Fabio Pusterla

Gaia Volonterio

leporello 006

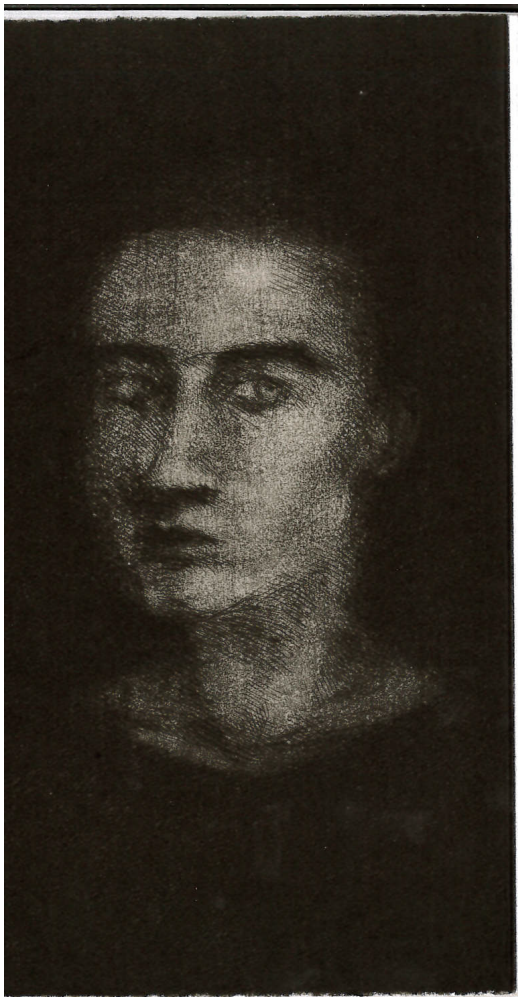
Autoritratto

ANAedizioni

Locarno, ottobre 2015

Il mio cognome, *Pusterla*, deriva dalla piccola porta laterale delle mura di cinta o dei castelli, la *postierla* o *pusterla*, appunto. Nei secoli medioevali, un re o un imperatore deve avere deciso di dichiarare nobili i custodi della piccola porta, creando così il casato e lo stemma araldico, per qualche tempo importante, poi duecento anni fa definitivamente decaduto. Tutte cose che ho imparato molti anni or sono, dopo essere stato malamente cacciato dal mio primo esame universitario di Storia Medievale perché "non sapevo parlare della mia famiglia". L'avevo presa con sportività, e mi ero tutto sommato divertito a fare un po' di ricerche sui Pusterla dei secoli addietro.

Ma, tornando ai miei antenati, se i custodi della *pusterla* impedivano ai *nemici* di entrare, cosa fa un Pusterla che prova a scrivere poesie? Anche lui, forse, veglia su un passaggio, ma per ragioni esattamente opposte, coscientemente opposte. Il suo scopo non è impedire, ma favorire il passaggio. Quale *passaggio*?



Non proprio un autoritratto, ma qualcosa che sta nei suoi paraggi.